

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

Cristo nei Libri Profetici - Geremia (627-580 a.C.)

Studio n.21

Introduzione: Geremia E' l'unico profeta dal quale abbiamo ricevuto due libri, infatti oltre al libro omonimo Geremia ha scritto quello delle "Lamentazione". Geremia è stato definito "il profeta del pianto", in quanto in maniera particolare la sua profezia è stata accompagnata dalle sue lacrime (Geremia 9:1; 31: 16): *" Oh, fosse la mia testa piena d'acqua e i miei occhi una fonte di lacrime! Io piangerei giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo! Così parla il SIGNORE: «Trattieni la tua voce dal piangere, i tuoi occhi dal versare lacrime; poiché l'opera tua sarà ricompensata», dice il SIGNORE; «essi ritorneranno dal paese del nemico». Geremia era figlio di un sacerdote di Anathot nel paese di Beniamino (Geremia 1: 1): " Parole di Geremia, figlio di Chilchia, uno dei sacerdoti che stavano ad Anatot, nel paese di Beniamino".*

Con molta probabilità era figlio del Sommo Sacerdote Hilkia, quello che trovò il libro della legge nel Tempio, al tempo del Re Giosia (2 Re 22: 8): *" Allora il sommo sacerdote Chilchia disse a Safan, il segretario: «Ho trovato nella casa del SIGNORE il libro della legge». E Chilchia diede il libro a Safan, che lo lesse".* E' chiamato fin da fanciullo al ministero e gli viene rivelato che Dio lo aveva appartato fin dal seno materno, l'esperienza di Geremia sottolinea l'importanza della chiamata personale che non è in nessun modo "ereditaria" (Geremia 1:4-5): *"La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: «Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni".* Il suo ministero va dal tredicesimo anno di Giosia (625 a.C circa) fino alla deportazione ed anche oltre (586 a.C. circa), egli continuò ad annunciare l'impopolare messaggio di Dio per oltre quarant'anni, in mezzo a tante difficoltà rimase fedele, Geremia è un incoraggiamento a continuare il ministero nonostante le circostanze avverse nelle quali possiamo venirci a trovare. Il messaggio di Geremia non risultava popolare in quanto era l'annuncio del giudizio di Dio sul suo popolo dovuto al fatto che era stato superato "il punto del non ritorno" (2 Cronache 36: 11-12 ,16): *"Sedechia aveva ventun anni quando cominciò a regnare, e regnò a Gerusalemme undici anni. Egli fece ciò che è male agli occhi del SIGNORE, suo Dio, e non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava da parte del SIGNORE. ma quelli si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti, finché l'ira del SIGNORE contro il suo popolo arrivò al punto che non ci fu più rimedio".*

I Il libro ci parla di Cristo nei seguenti modi:

_ Nella persona e nel ministero del profeta

_ 1) Per le lacrime

Abbiamo accennato al ministero di quest'uomo di Dio accompagnato dalle lacrime fino al punto che è stato definito "il profeta del pianto", in questo aspetto Geremia ci parla di Gesù che più di ogni altro ha accompagnato con le Sue lacrime il Suo servizio.

(Luca 19: 41): *"Quando fu vicino, vedendo la città, pianse su di essa, dicendo: «Oh se tu sapessi, almeno oggi, ciò che occorre per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi" ;*

(Giovanni 11: 35): *"Gesù pianse" ; (Ebrei 5: 7): "Nei giorni della sua carne, con alte grida e*

con lacrime egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà”.

Ogni vero servitore di Dio è chiamato a piangere per l’opera, un ministero che non coinvolge il cuore non è genuino e non potrà conoscere la benedizione di Dio (Atti 20:19,31): *“Servendo il Signore con ogni umiltà, e con lacrime, tra le prove venutemi dalle insidie dei Giudei; Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime”.* (1 Timoteo 1: 4): *“E di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali suscitano discussioni invece di promuovere l’opera di Dio, che è fondata sulla fede”.* Alcuni amano solo i frutti, il momento della trebbiatura del grano li esalta ma non sono disposti a “segnare” il proprio collo con il giogo del duro lavoro e del pianto (Osea 10: 11): *“Efraim è una vitella addestrata che ama trebbiare; ma io metterò il mio giogo sul suo bel collo; attaccherò Efraim al carro, Giuda arerà, Giacobbe erpicherà”.* La verità del salmo 126 però rimane ed è ancora vero che *“quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia. Ben va piangendo colui che porta il seme da spargere ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni”.*

_ 2) Per il rigetto di quelli della sua casa Come Gesù anche Geremia realizza il rigetto dei suoi concittadini (Geremia. 11: 19-21): *“Io ero come un docile agnello che si conduce al macello; io non sapevo che tramavano macchinazioni contro di me dicendo: Distruggiamo l’albero con il suo frutto, sterminiamolo dalla terra dei viventi; affinché il suo nome non sia più ricordato».* Ma, o **SIGNORE** degli eserciti, giusto giudice, che scruti le reni e il cuore, io vedrò la tua vendetta su di loro, poiché a te io rimetto la mia causa. Perciò, così parla il **SIGNORE** riguardo a quelli di Anatoth che cercano la tua vita e dicono: «Non profetizzare nel nome del **SIGNORE**, se non vuoi morire per mano nostra”. Di Gesù è detto *“E’ venuto in casa sua e i suoi non l’ hanno ricevuto”.* (Giovanni 1: 11). L’opposizione che Geremia ha trovato ad Anatoth è simile a quella che Gesù ha trovato a Nazaret (Luca 4: 24 e 29): *“Ma egli disse: «In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria. Si alzarono, lo cacciarono fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale era costruita la loro città, per precipitarlo giù”.* Non è raro che le lotte più ardue sono quelle che si verificano all’interno “del confine” della nostra casa non scoraggiamoci ma confidiamo in Dio che può darci la grazia di vedere i nostri familiari più prossimi convertiti, l’esperienza dei fratelli di Gesù né è una testimonianza molto incoraggiante, anche se inizialmente non credevano in Lui. (Giovanni 7: 3-5): *“Perciò i suoi fratelli gli dissero: «Parti di qua e va' in Giudea, affinché i tuoi discepoli vedano anch'essi le opere che tu fai. Poiché nessuno agisce in segreto, quando cerca di essere riconosciuto pubblicamente. Se tu fai queste cose, manifestati al mondo».* Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui” più tardi furono conquistati alla fede (Atti 1: 13-14): *“Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui” .* E alcuni di loro occuparono posti di grande responsabilità nella comunità cristiana (Giuda 1-3): *“Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, ai chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo: misericordia, pace e amore vi siano moltiplicati. Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che*

è stata trasmessa ai santi una volta per sempre.” ; Galati 2: 9): “riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi”.

_ 3) Per essere stata l’ultima voce che precedeva la deportazione del popolo ebreo.

E’ necessario affermare, per capire quanto stiamo dicendo, che la diaspora era stata profetizzata anticamente già da Mosè (Deuteronomio 4:27;28:64): *“Il SIGNORE vi disperderà fra i popoli e solo un piccolo numero di voi sopravviverà in mezzo alle nazioni dove il SIGNORE vi condurrà. Il SIGNORE ti disperderà fra tutti i popoli, da una estremità della terra fino all'altra; e là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuto: il legno e la pietra”.* L’adempimento della profezia contenuta nel libro del Deuteronomio è di tipo “progressivo”, i particolari che riguardano i fatti preannunciati si sono adempiuti solo in parte nel periodo storico del profeta Geremia per poi avere il loro pieno adempimento poco dopo il termine del ministero terreno di Gesù (Luca 21: 24): *“Cadranno sotto il taglio della spada, e saranno condotti prigionieri fra tutti i popoli; e Gerusalemme sarà calpestata dai popoli, finché i tempi delle nazioni siano compiuti”.* nell’anno 70 e 135 d.C). I settanta’anni a Babilonia (Geremia 25: 11-12): *“Tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione, e queste nazioni serviranno il re di Babilonia per settant'anni. Ma quando saranno compiuti i settant'anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione”, dice il SIGNORE, “a causa della loro iniquità; punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò in una desolazione perenne”.* (Dan. 9:2): *“il primo anno del suo regno, io, Daniele, meditando sui libri, vidi che il numero degli anni di cui il SIGNORE aveva parlato al profeta Geremia e durante i quali Gerusalemme doveva essere in rovina, era di settant'anni”.* Sono tipo e figura “del tempo dei gentili” che si deve compiere dopo il quale Israele tornerà ad essere al centro degli adempimenti profetici di Dio che precedono in maniera immediata il ritorno visibile di Gesù Cristo.

_ 4) Nelle profezie chiaramente annunciate In questo libro Gesù è:

1) “Il ramo di mandorlo” (Geremia 1: 11-12): *“Poi la parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: «Geremia, che cosa vedi?» Io risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». E il SIGNORE mi disse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto».”* Il ramo di mandorlo ci ricorda “la verga d’Aronne fiorita”, essa è tipo di Cristo risorto, in questo testo “Cristo risorto”, è garanzia dell’adempimento di ogni altra “Parola” che procede da Dio, ecco perché è importante ricordarci di “ Gesù risuscitato” (2 Tim. 2: 8): *“Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo”.*

2) “E’ il vasaio misericordioso”. E’ Colui che non giudica volentieri ma che è venuto a Salvare (Giov. 3: 17): *“Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.* (12: 47): *“Se uno ode le mie parole e non le osserva, io non lo giudico; perché io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo”.*

3) “L’Eterno nostra giustizia” (Geremia. 23: 5-6): *“ Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con il quale sarà chiamato: SIGNORE – nostra - giustizia.;* (Geremia 33: 16): *“ In quei giorni, Giuda sarà salvato e*

Gerusalemme abiterà al sicuro; questo è il nome con cui sarà chiamata: SIGNORE nostra giustizia". Colui che ha cancellato il nostro peccato (Geremia. 31: 31-34): "Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il SIGNORE; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno instruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il SIGNORE!", poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il SIGNORE. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato»."

II. Lamentazioni (586 a. C.)

Poco dopo la caduta di Gerusalemme). Il profeta siede alle porte di Gerusalemme e considera con grande dolore quanto è successo. La tradizione ebraica riferisce che dopo la distruzione di Gerusalemme da parte dei babilonesi, Geremia sedette e pianse, in quella che è conosciuta come "la grotta di Geremia", il luogo è a occidente della città, lì il profeta ha scritto il libro delle lamentazioni (Lamentazione 3: 49-50): *"L'occhio mio piange senza posa, senza alcun riposo, finché dal cielo il SIGNORE non guardi e non veda il nostro stato."* I toni descrivono un uomo in stato di profonda amarezza, il popolo è stato deportato, Gerusalemme è stata distrutta, le donne sono state violate, i bambini uccisi intorno c'è solo dolore e disperazione, gli occhi del profeta non possono cancellare le immagini appena viste in Gerusalemme (Lamentazione 1: 1-3): *"Come siede solitaria la città una volta tanto popolosa! È diventata simile a una vedova, lei che era grande fra le nazioni; è stata ridotta tributaria, lei che era principessa fra le province! Essa piange, piange, durante la notte, le lacrime le rigano le guance; fra tutti i suoi amanti non ha chi la consoli; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono diventati nemici. Giuda è in esilio, vittima di oppressione e di dura schiavitù; abita fra le nazioni, ma non trova riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto mentre si trovava nell'angoscia."* Questo libro è un vero e proprio "lamento" e rappresenta un capitolo della storia del popolo di Dio che il Signore non avrebbe mai voluto fosse scritto. Il libro in realtà contiene cinque lamenti, uno per capitolo, questi lamenti possono essere considerati dei veri e propri "canti funebri", in un certo senso si canta la "morte del popolo d'Israele", a differenza però dei normali "canti funebri", nei quali la speranza è perita, in questo "la speranza è comunque viva" in quanto Dio non ha smesso di avere pietà del Suo popolo, le parole che meglio descrivono questa speranza sono *"E' una grazia dell'Eterno che non siamo stati interamente distrutti; poiché le sue compassioni non sono esaurite; si rinnovano ogni mattina. Grande è la sua fedeltà! L'Eterno è la mia parte, dice l'anima mia, perciò spererò in lui."* (Lamentazione 3: 22-24): *"è una grazia del SIGNORE che non siamo stati completamente distrutti; le sue compassioni infatti non sono esaurite; si rinnovano ogni mattina. Grande è la tua fedeltà! 24 «Il SIGNORE è la mia parte», io dico, «perciò spererò in lui»."* Il libro delle Lamentazioni ci parla di Cristo nei seguenti fatti :

_ Illustrando molto bene le conseguenze del peccato.

Lo stato di Gerusalemme è un richiamo a riflettere sulle drammatiche conseguenze del peccato (Gen. 3). Sono tre le verità che possono essere affermate:

a) Il peccato verrà giudicato.

b) L'amore di Dio non soccombe davanti al peccato

c) Dio è pronto a rinnovare le sue compassioni sempre In questo libro l'amore e la giustizia, chiaramente presenti nei "lamenti" fanno riflettere sulla necessità della croce, che è la suprema manifestazione dell'amore e della giustizia di Dio.

_ Dichiarando impossibile la totale e definitiva sconfitta del popolo di Dio. Questo è vero per Israele, per il quale Dio non ha esaurito le Sue compassioni (Rom. 11), ma è ancor più vero per la Chiesa per la quale Gesù ha affermato che *"le porte dell'ades non prevarranno"* (Mat. 16: 18). Il popolo di Dio risorge sempre dalle sue ceneri e per lui non verrà mai scritto un vero e proprio "canto funebre" (2 Cor. 4: 8-9): *"Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi"*.

_ Indicandoci che sempre la via di uscita è confessare i nostri peccati.

L'opera prima di Cristo e oggi dello Spirito Santo è quella di portare gli uomini a dichiarare il proprio peccato (Giov. 16: 8): *"Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio". Per troppo tempo il peccato era stato nascosto "tra le pieghe delle vesti"* (Lamentazione 1:9): *"La sua sozzura era nelle pieghe della sua veste; lei non pensava alla sua fine; perciò è caduta in modo sorprendente, e nessuno la consola. «O SIGNORE, vedi la mia afflizione, perché il nemico trionfa!»"* In questo libro il profeta indica questa "soluzione" e in questo egli è tipo e figura di Cristo, oltre che dello Spirito Santo (Lamentazione 1: 18): *"«Il SIGNORE è giusto, poiché io mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, o popoli tutti, e vedete il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono stati portati in schiavitù"*.

_ Nonostante tutte le opposizioni, Geremia svolse il suo ministero profetico per diciotto anni durante il regno di Giosia e poi durante i regni dei quattro re di Giuda che si susseguirono dalla conquista di Gerusalemme alla fine del regno! Di conseguenza possiamo affermare che esercitò il ministero circa cento anni dopo il profeta Isaia.

III. GEREMIA E':

1. Figura di Cristo

Geremia fu una chiara figura di Cristo. Non c'è molto da sorprendersi del fatto che alcuni abbiano identificato Gesù, l'Uomo di dolore, con il profeta dal cuore sofferente (cfr. Matteo 16:14): *"Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti"*. Geremia pianse per il suo popolo come Gesù (Geremia 9:1): *"Oh, fosse la mia testa piena d'acqua e i miei occhi una fonte di lacrime! Io piangerei giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo!"*. E le sue coraggiose denunce del peccagli valsero rimproveri, dinieghi e sofferenze, come per il Signore. Egli stesso si paragona a un agnello condotto al macello (Geremia. 11:19): *"Io ero come un docile agnello che si conduce al macello; io non sapevo che tramavano macchinazioni contro di me dicendo: «Distruggiamo l'albero con il suo frutto, sterminiamolo dalla terra dei viventi; affinché il suo nome non sia più ricordato"*.

1. Il Messia

Geremia non parla così tanto del Messia da poter essere paragonato ad Isaia, ma Lo presenta come "la sorgente dell'acqua viva" (Geremia 2:13): *"Il mio popolo infatti ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e si è scavato delle*

cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua". il buon pastore (Geremia 30:10; 23:4): "Tu dunque, Giacobbe, mio servitore, non temere", dice il SIGNORE; "non ti sgomentare, Israele; poiché, ecco, io ti salverò dal lontano paese, salverò la tua discendenza dalla terra di schiavitù; Giacobbe ritornerà, sarà in riposo, sarà tranquillo, e nessuno più lo spaventerà" il "germoglio giusto" (Geremia 23:5): "Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese" "Davide loro re" (30:9), "il loro vendicatore" (o parente-redentore, il Goel) (Geremia 50:34): "Il loro vendicatore è forte; si chiama SIGNORE degli eserciti; certo egli difenderà la loro causa, dando riposo alla terra e gettando lo scompiglio fra gli abitanti di Babilonia"; "l'Eterno nostra giustizia. Nel tempo in cui il trono di Davide era in pericolo e la giustizia e l'equità erano quasi sconosciute.

2. Il Nuovo Patto

Attraverso il Suo servo, il Signore dice che stabilirà un Nuovo Patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda (Geremia 31:31-37): "Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il SIGNORE; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il SIGNORE!", poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il SIGNORE. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato». Così parla il SIGNORE, che ha dato il sole come luce del giorno e le leggi alla luna e alle stelle perché siano luce alla notte; che solleva il mare in modo che ne muggiano le onde; colui che ha nome: il SIGNORE degli eserciti. «Se quelle leggi verranno a mancare davanti a me», dice il SIGNORE, «allora anche la discendenza d'Israele cesserà di essere per sempre una nazione in mia presenza». Così parla il SIGNORE: «Se i cieli di sopra possono essere misurati e le fondamenta della terra di sotto, scandagliate, allora anch'io rigetterò tutta la discendenza d'Israele per tutto quello che essi hanno fatto», dice il SIGNORE." Nel Nuovo Testamento questo viene chiaramente applicato a Cristo, il Mediatore di questo Patto migliore (cfr. Ebrei 12:24): "A Gesù, il mediatore del nuovo patto e al sangue dell'aspersione che parla meglio del sangue d'Abele", e agli Ebrei, in un tempo futuro (Ebrei 12:8, 13): "Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita?" Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recare gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa. Perciò, rinfancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti; fate sentieri diritti per i vostri passi, affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca." La profezia va dunque oltre al Suo tempo e include, non soltanto i Giudei, ma tutti coloro che Lo conoscono come proprio Mediatore e Salvatore; essa mostra la natura spirituale del Suo regno, le cui leggi saranno scritte nelle menti, per farcele conoscere, e nei cuori, per farcele amare, ed Egli ci darà il Suo Spirito, per metterci in grado di praticarle e viverle (cfr.

Geremia 31:33): *«ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo»*

3. Le Domande di Geremia

Questo libro contiene svariate domande, le cui risposte si possono trovare soltanto alla luce della rivelazione completa che abbiamo di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento.

4. "Perché ti perdonerei io?" (Geremia 5:7): *"Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, giurano per degli dèi che non esistono. Io li ho saziati ed essi si danno all'adulterio, si affollano nella casa della prostituta".* Una domanda che trova la sua risposta in Cristo: *"Poiché in lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia"* (Efesini 1:7): *"In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia".* *"Qual posto ti darò tra i miei figliuoli?"* (Geremia 3:19). In Giovanni 1:12 abbiamo la risposta: *"Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome".*

"Non v'è egli balsamo in Galaad? Non c'è laggiù alcun medico?" (Geremia 8:22). In Marco 2:17 leggiamo: *"E Gesù, udito ciò, disse loro: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamar de' giusti, ma dei peccatori".*

"Un moro può egli mutare la sua pelle o un leopardo le sue macchie?" (Geremia 13:23). La risposta a questa domanda la troviamo in (Marco 10:27), dove è scritto: *"E Gesù, riguardatili, disse: agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché tutto è possibile ; (cfr anche (Atti 8:37). "Come farai quando il Giordano sarà gonfio? "* (Geremia 12:5). La vittoria completa e definitiva l'abbiamo in Cristo (cfr. I Corinzi 15:55-57): *"O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?"* Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo"; *"Dov'è il gregge, il magnifico gregge, che t'era stato dato? (Geremia 13:20). Le parole di Gesù sono di grande consolazione per noi "Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore lo sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie mi conoscono" (Giovanni 10:11,14).*

IV. LAMENTAZIONI PRESENTANO

1. La Città Del Gran Re

Così esordisce il canto funebre delle Lamentazioni: *"Come mai siede solitaria la città già così popolata? Come mai è diventata simile a una vedova, quella ch'era grande fra le nazioni; ed è stata ridotta tributaria colei ch'era principessa fra le province?"* (Geremia 1:1): *"Parole di Geremia, figlio di Chilchia, uno dei sacerdoti che stavano ad Anatot, nel paese di Beniamino".*

Nota: Mentre Gesù avanzava verso la città di Gerusalemme, nel considerare lo stato spirituale nel quale versavano i suoi abitanti, fu mosso da un forte senso di compassione nell'animo, al punto che Egli disse: *"Oh se tu sapessi, almeno oggi, ciò che occorre per la tua pace! "*; per poi continuare e dire: *"Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee ... e non lasceranno in te pietra su pietra; perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata" (Luca 19:42-44).*

Il profeta Geremia nel libro delle Lamentazioni è figura di Gesù il Salvatore che piange per la condizione spirituale di Gerusalemme (cfr. Luca 19:41): *"Quando fu vicino, vedendo la città, pianse su di essa, dicendo"* Il primo ha predetto la distruzione della città da parte dei Caldei, il secondo, da parte dei Romani.

2. Il Sacrificio di Cristo

Geremia che piange sulla città è una figura del Signore Gesù. Ci sono poi molti altri versetti che sembrano figura del sacrificio di Cristo sul Calvario; ne citeremo alcuni esempi con il rispettivo riferimento a Cristo. "... o voi che passate di qui! Mirate, guardate, se v'è dolore pari al dolore da cui sono oppressa ..." (Geremia 1:12; cfr. Isaia 52:14, 15): *"Come molti, vedendolo, sono rimasti sbigottiti (tanto era disfatto il suo sembiante al punto da non sembrare più un uomo, e il suo aspetto al punto da non sembrare più un figlio d'uomo), così molte saranno le nazioni di cui egli desterà l'ammirazione; i re chiuderanno la bocca davanti a lui, poiché vedranno quello che non era loro mai stato narrato, apprenderanno quello che non avevano udito".* *"Tutti i passanti batton le mani al vederti; fischiano e scuotono il capo ..."* (Geremia 2:15; cfr. Matteo 27:39): *"E quelli che passavano di là, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo"* *"Tutti i tuoi nemici apron larga la bocca contro di te ..."* (Geremia 2:16; cfr. Salmo 22:13): *"Aprono la loro gola contro di me, come un leone rapace e ruggente".* *"Anche quando grido e chiamo al soccorso, egli chiude l'accesso alla mia preghiera"* (Geremia 3:8; cfr. Matteo 27:46): *"E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»"* *"Io son diventato lo scherno di tutto il popolo, la sua canzone di tutto il giorno"* (Geremia 3:14; cfr. Salmo 69:12). *"Le persone sedute alla porta parlano di me, sono divenuto lo zimbello degli ubriaconi. "... assenzio e amarezza"* (Geremia 3:19; cfr. Salmo 69:21). *"Porga la guancia a chi lo percuote, si sazi pure di vituperio!"* (Geremia 3:30; cfr. Isaia 50:6): *"Io ho presentato il mio dorso a chi mi percoteva, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi. "* Salmo 69:20): *"L'oltraggio m'ha spezzato il cuore e sono tutto dolente; ho aspettato chi mi confortasse, ma invano; ho atteso dei consolatori, ma non ne ho trovati".*

Il versetto: "Così è avvenuto per via dei peccati dei suoi profeti, delle iniquità dei suoi sacerdoti, che hanno sparso nel mezzo di lei il sangue dei giusti" (Geremia 4:13) ci ricorda prima di tutto le parole di Gesù: *"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati..."* (Matteo 23:37): *"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!"* Poi ci ricorda anche le parole d'accusa lanciate da Pietro contro gli abitanti di Gerusalemme: *"Voi rinnegaste il Santo, il Giusto ... e uccideste il Principe della vita ..."* (Atti 3:14, 15).

Matera 20-02-2015